

UN RACCONTO DI ISAAK BABEL

Ti sei illuso capitano!

La pagina che qui pubblichiamo è tratta dai *Racconti di Odessa* di Isaak Babel, che insieme col dramma *Il trionfo*, vengono pubblicati in un volume per i tipi degli Editori Riuniti. Babel è stato catturato in Italia, una ventina di anni or sono, attraverso la censura sovietica, che rivelò clamorosamente che una delle più forti personalità della prima letteratura sovietica, recente opere dello scrittore sono state ristampate in URSS.

Nel porto di Odessa era arrivato il vapore *Hafif*. Era arrivato da Londra per caricare grano russo per

il 27 gennaio, giorno del funerale di Lenin. Fumiglio di calore, della nave: tre cinesi, due negri e un malese chiamano il capitano in coperta. In città suonavano orchestre e infuria la tormenta.

— Capitano O'Nearn — dissero i negri — oggi non carica, lasciateci scaricare sino a sera.

— Restate ai vostri posti — rispose O'Nearn — il vento è a forza nove e sta crescendo; presso Sanheika il *Beconsfield* è rimasto bloccato fra i ghiacci, il barometro segna quel che sarebbe meglio non segnasse. Con un tempo simile l'equipaggio deve restare a bordo. Rimanevi ai vostri posti.

Dopo aver detto ciò, il capitano O'Nearn si recò dal secondo aiutante. Lui e il secondo aiutante si scambiarono risatine, fumarono sigari e si indicarono a dire la città, dove orchestre suonavano in un dolore irrefrenabile e imperversava la tormenta.

I due negri e i tre cinesi vagabondavano senza scopo in coperta. Soffiavano nei palmi delle mani intirizzite, battevano piedi negli stivali di gomma e sbirciavano nella porta socchiusa della cabina del capitano. Di lì fluiva nel vento a forza nove il velluto dei divani risucchiato dai ghiacci e da un lieve fuoco.

— Nostromo! — gridò O'Nearn, scorgendo i marinai. — La coperta non è una piazza, mandate gli uomini nella stiva.

— Sissignore — rispose il nostromo, colonna di carne rossa irsuta dal rosso pepe — sì, sir — e afferrò per la collottola il malese arrostito. Lo spinse verso barbudo, a picco sul mare aperto, e le gettò sulle scaglie a corda. Il malese scivolò giù e scappò di corsa sul ghiaccio. I tre cinesi e i tre negri corsero dietro di lui.

— Avete mandato gli uomini nella stiva? — domandò il capitano dalla cabina, riscaldata dal cognac e dal fumo sottile.

— Ce li ho mandati, sir — rispose il nostromo, colonna di carne rossa, e si mise sulla pianeira, come una sentinella in tempo di tempesta.

Il vento soffiava dal mare, vento a forza nove, come nove proiettili sparati dalle batterie ghiacciate del mare. La neve bianca impazziva sulle zolle di ghiaccio. E sulle onde pietrificate, immemori di sé, volavano verso la riva, verso gli atrechi, cinque virgini, contorte con le facce bruciate dal sole e le giacche sventolanti. Spalanzati le mani, si arrampicarono sulla riva su per i pontoni ghiaccati, corsero al porto e si ruppero volando nella città che fremeava al vento.

Un reparto di scaricatori con le bandiere nere si recava in piazza, sui luoghi della fondazione del monumento a Lenin. I due negri e i cinesi si affiancarono agli scaricatori. Erano angusti, stringevano le mani

a tutti ed esultavano dell'espansione dei forzati evasi. In quell'istante a Mosca, sulla Piazza Rossa, calavano nella cripta la salma di Lenin. Da noi, a Odessa, suonavano le sirene, imperversava la tormenta e folli si muovevano in ordine composto. E solamente sul vapore *Hafif* l'impennale nostro stava sulla plancia come una sentinella durante la tempesta. Sotto la sua ambigua protezione, il capitano O'Nearn beveva un cognac nella sua calda piazzina di fumo.

S'era fidato del nostromo, O'Nearn, s'era illuso, il capitano.

ISAAK BABEL



NEW YORK — Dopo due anni di assenza dagli schermi Marilyn Monroe ha firmato un contratto con la United Artists per la interpretazione del film «Some like it hot» (A qualcuno piace caldo). Nella telefonata l'attrice del presidente della società produttrice del film

Appaiono in questi giorni i "Discorsi alla Costituente", una serie di saggi su "L'opera di De Gasperi" e una nuova opera su "Il Partito comunista italiano", che approfondisce i temi della storia, dello sviluppo e delle prospettive tipiche del movimento operaio italiano

L'altra settimana, l'Espresso, il cui unico senso era quello del potere, sono stati assimilati e vediamo che dopo più di un'ora, si rapporti tra riferimenti e i richiami al passato non sono casuali.

Adelli, un attacco personale

inquinato contro il compagno

di salute della persona

attaccata. — Togliatti — scrive l'Accademia, Milano, pag. 149, mentre il prurito sciacchutto di Arrigo Benedetti — non è uomo come tutti gli altri. (L'arrigo è stato scritto poche e spassate i dirigenti, e dire che non aveva trovato gli accenti che allora era necessario trarre).

Il saggio, che è stato

destinato ad essere ancora,

il capo del nostro maggiore

partito d'opposizione e, tenendo

conto dell'importanza che l'op-

posizione avrebbe in un paese

democratico, il suo operato sa-

rà sempre sottoposto, par

ticolare rigore al giudizio dei

commentatori politici.

Così fosse. Esortiamo anche

i commentatori dell'Espresso

a farsi sacerdoti del rigore

critico e a smettere d'essere

comuniti del atteggiamento psi-

co-politico. Non potrebbero

avere occasione migliore. Men-

tre Togliatti, ristabilito, si ac-

cinge a prendere parte alla

campagna elettorale, appaiono

in questi giorni nelle librerie

tre volumi dei suoi scritti e

discorsi. Opere diverse l'una

dall'altra, e per l'occasione che

le ha provocate e per la ma-

teria che investono, ma tutte

chiaramente indicative per sag-

giare la coerenza politica di

un pensiero, le sue costanti

e i suoi sviluppi, tanto da con-

sentire un giudizio, oltre che

sull'uomo, sul movimento di

cui egli è alla testa.

Si tratta dei *Discorsi alla*

Costituente, pronunciati alla

assemblea tra il giugno 1946 e

il gennaio 1948 (Editori Riuni-

ti, 1958, pagg. 341, L. 1.000);

di *L'opera di De Gasperi* (Edi-

toare Riuniti, 1958, pagg. 238,

in cui vengono raccolti

i saggi in argomento già ap-

parso su *Risveglio* nel 1956 e

1957; e altri scritti — il pri-

mo dello Stato post-risorgimenta-

to è stato

composto da

Salvemini, della stessa critica

1956 e altri libri — di

Gramsci, che avrebbe

scritto un'opera di grande

importanza, ma non avrebbe

potuto dare un'unità

di tutti gli scritti di

Togliatti.

Il cinema emigra

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli

di gangster, si è

scritto un altro

opuscolo.

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli

di gangster, si è

scritto un altro

opuscolo.

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli

di gangster, si è

scritto un altro

opuscolo.

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli

di gangster, si è

scritto un altro

opuscolo.

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli

di gangster, si è

scritto un altro

opuscolo.

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli

di gangster, si è

scritto un altro

opuscolo.

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli

di gangster, si è

scritto un altro

opuscolo.

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli

di gangster, si è

scritto un altro

opuscolo.

Per richiamare alle ra-

gioni gli avventurosi, indi-

pendenti e per sot-

temperare alla loro volonta-

te di intraprendere i ruoli